

Il Sacrificio di Davide

Versetto chiave: “E il re Davide disse: ... Io comprerò certamente per il prezzo intero; perché non prenderò ciò che è tuo per il SIGNORE, né offrirò olocausti senza costo”. — 1 Cronache 21:24

Scrittura selezionata: 1 Cronache 21:14-30

IL SIGNORE DISSE DI DAVIDE

che era un uomo secondo il suo cuore. (1 Sam. 13:14; Atti 13:22) Questo non perché Davide non avesse mai peccato, ma a causa della sua umiltà e del suo cuore pentito quando i suoi peccati furono chiamati alla sua attenzione.

Esprimendo i suoi sentimenti più intimi, Davide scrisse: “Crea in me un cuore puro, o Dio; e rinnova dentro di me uno spirito giusto”. (Salmo 51:10) Riconobbe che, per natura, il suo cuore non era sempre puro, e che a causa della debolezza della carne era

incline a volte a manifestare uno spirito sbagliato. Tuttavia, non era comprensivo verso i suoi peccati e pregò Dio affinché potesse essere purificato, affinché uno “spirito giusto” potesse essere rinnovato dentro di lui.

Un esempio del cuore pentito di Davide è quando peccò davanti al Signore disubbidendo al comando di non numerare il popolo d’Israele, nonostante le proteste di Ioab, capo degli eserciti. Allora il Signore parlò a Gad, il veggente o profeta di Davide, e gli ordinò di dire a Davide di scegliere una delle tre scelte di castigo per questa trasgressione: tre anni di carestia, tre mesi di distruzione da parte dei nemici o tre giorni di pestilenza.

Rendendosi conto della propria debolezza, Davide, con umiltà, rifiutò di fare una scelta e spiegò che preferiva lasciare la questione nelle mani del Signore, sapendo che “grandissime sono le sue misericordie”.—2 Samuele 24:2-4; 1 Cronache 21:1-13

Dio scelse i tre giorni di pestilenza come castigo, e in brevissimo tempo morirono settantamila uomini d’Israele. Allora Dio mandò un angelo a Gerusalemme per distruggerla, ma subito dopo disse all’angelo: “Basta, ferma ora la tua mano”. E l’angelo si fermò presso l’aia di Ornan il Gebuseo”. Davide supplicò Dio, riconoscendo che era lui ad aver peccato e non il popolo, e chiese che il castigo di Dio cadesse su di lui.—Versetti 14-17

Tramite l’angelo, Dio ordinò a Davide di andare e “costruire un altare al SIGNORE nell’aia di Ornan il Gebuseo” e offrire sacrifici al Signore. Ornan prima “vide l’angelo” e poi vide Davide arrivare. Davide chiese di pagare “il prezzo intero” per l’aia. Dopo averla acquistata, offrì “olocausti e sacrifici di comunione, e invocò il SIGNORE”. Il Signore “gli rispose dal cielo col fuoco sull’altare dell’olocausto”. Sulla base di questi sacrifici, il Signore fermò la piaga. Versetti 18-28

La sincerità della devozione di Davide al Signore è rivelata magnificamente dalla sua insistenza nell’acquistare a prezzo pieno l’aia di Ornan per usarla nell’offerta di sacrifici al Signore, piuttosto che accettarla come un dono o pagare una cifra inferiore. Spiegò che non voleva presentare olocausti al Signore che non gli costassero nulla. (Versetto 24) Questa è una buona lezione per tutto il popolo di Dio. Se sacrificiamo al servizio del Signore solo ciò di cui non abbiamo comunque bisogno, o per cui non abbiamo altro uso, diamo poca o nessuna prova di vera devozione a Lui.

Come nota finale a questo racconto, l’aia di Ornan, che Davide acquistò, era il luogo in cui Salomone avrebbe poi costruito il tempio, “la casa del SIGNORE”.—2 Cronache 3:1 ■